



VIA ROMA

L'ombelico del mondo

Stefania Barbetti

Sono onorata di poter scrivere sul Giornalino "Pochi ma boni" e sono felice che mi sia stato domandato da una mia carissima amica, anche perché devo parlare di un argomento a me gradito: VIA ROMA. Vi ho trascorso 39 dei miei 40 anni; al contrario di Massimo e Zizi non sono stata partorita in casa, ma al Santa Maria della Scala. Per un anno, a cavallo del 2003-2004, sono stata "fuori sede" (Via Valdimontone e Via dei Pispini) ed ora che lavoro a Vico Alto mi sento una "pendolare", avendo fatto elementari, medie, superiori, università e lavori vari nel centro storico.

Qualcuno mi potrebbe definire un po' limitata e faziosa (e può essere), ma io controbatto definendomi soprattutto fortunata sia per ragioni riguardanti l'aspetto contradaio, sia per quelle concernenti l'aspetto artistico-culturale.

Rispetto all'argomento Contrada un dato su tutti: "...dal Ponte di Romana Montone apri il tuo cuore..." ed infatti fino al 1930 in Via Roma 19, ora 33, vi era la sede della Società "Gruppo Dopolavoro Castelmontorio".

L'abitare nel Rione mi ha dato la possibilità di vivere e frequentare la Contrada da sempre e quotidianamente. E' vero che non è sufficiente la nascita per essere un Contradaio, occorrono altre caratteristiche, ma grazie alla presenza-partecipazione e alla conoscenza sei in grado di farti un'idea propria ed obbiettiva, o quanto meno verosimile, dell'andamento della tua Contrada, dal momento che hai vissuto personalmente i fatti e le scelte.

Per quanto riguarda la seconda questione sono fortunata perché sin da piccola sono stata abituata ad una certa "bellezza". Risiedo in centro, in Via Roma già Borgo della Maddalena, nel Palazzo Bianchi Bandinelli, un edificio patrizio fondato da Antonio Domenico Bianchi nel 1795 e terminato nel 1804 dal figlio Giulio Bianchi Bandinelli (Ciambellano, Maître, Prefetto del Dipartimento dell'Ombrone, Governatore di Siena), progettato dall'architetto neoclassico Giovanni Bartalucci (1732-1802), sul convento di Ognissanti, appositamente demolito che ospitava le Monache Olivetane e che risulterà essere il più grande della città, dopo il Palazzo Pubblico ed il Palazzo Piccolomini. Un po' più avanti, nella parte opposta troviamo Palazzo S. Galgano a bugnato, costruito dai Monaci di S. Galgano tra il 1474 e il 1480, ora sede di Lettere e Filosofia dell'Università di Siena, la Chiesa del Santuccio, quasi totalmente rinnovata nel Cinquecento su disegni (1557) di Annibale Bichi, facente parte dell'ex Monastero di Santa Maria degli Angeli, e la Società delle Pie Disposizioni, il cui Museo (reperiti archeologici, dipinti antichi e moderni, sculture, mobili, oreficerie, maioliche, armi, monete) è sistemato nell'edificio che fronteggia il palazzo della Società. Proseguendo sul medesimo lato ha inizio il complesso dell' Ex-Ospedale Psichiatrico, fondato a partire dal 1818 sul distrutto trecentesco Convento di San Niccolò, che adesso ospita vari Dipartimenti dell'Università di Siena, alcune strutture per la riabilitazione, il Tamburino, e per l'intrattenimento, la Corte dei Miracoli, e dodici famiglie del Montone, il Ferrus. Concludo con il salutare in maniera particolare tutta "la massa di picchiattelli polemici e un po' inurbani" (l'aria, che abbiamo respirato, ha contribuito) di Via Roma, sottolineando che, secondo me, la nostra fortuna non ci rende "imparati, arrivati, intoccabili" anzi... "noblesse oblige". ●